

— | L'INTERVISTA | —

Zecchini: atomo e sole il mix giusto

di GIOVANNI LOMBARDO

NUCLEARE e fonti rinnovabili: un doppio binario per portare l'Italia fuori dalla dipendenza energetica, per scongiurare nuovi rischi di black-out, ma anche per rimettere in pista l'economia. Ne è convinto **Salvatore Zecchini**, presidente del **Gme** (Gestore del mercato elettrico) e dell'Ipi (Istituto per la promozione industriale). «Le politiche energetiche del governo vanno nella giusta direzione – dice al *Messaggero* – ma ogni intervento non può viaggiare separato da misure a sostegno dell'industria e dell'innovazione tecnologica».

Perché dice che il governo è sulla buona strada?

«Perché sono convinto che durante questa legislatura partiranno i lavori per la realizzazione del primo impianto nucleare in Italia».

Che potrà entrare in funzione tra anni e anni, però...

«Anche se si cominciasse a costruire domani ci vorrebbero almeno dieci o quindici anni prima che possa essere operativo, non c'è dubbio».

Ma lo sa che c'è ancora molta gente contraria al nucleare?

«Sì lo so, perciò bisogna avviare una campagna infor-

mativa per spiegare che, con adeguate misure di sicurezza, i rischi del nucleare sono minori di quelli che possono derivare da altri tipi di impianti».

Intanto resta il cappio della dipendenza energetica. Bisogna temere il pericolo di nuovi black-out?

«L'Italia è legata a due fonti principali, petrolio e gas naturale, e a due principali fornitori, che sono Russia e Algeria. Paesi che si trovano in zone con alto rischio di tensioni politiche. Se decidesse- ro di chiudere i rubinetti saremmo guai seri per noi».

Quindi bisogna diversificare i fornitori e le fonti...

«Proprio così. Bisogna puntare anche sull'energia rinnovabile, come la geotermia, l'eolico e il solare».

Ma adesso il prezzo del petrolio è sceso, quindi è meno conveniente investire in impianti di nuova generazione, non è così?

«Il petrolio è passato in un anno da 80 dollari al barile a 140, per poi tornare al punto di partenza. Il governo con la tassazione dovrebbe rendere meno variabile il prezzo dei derivati dal greggio, per consentire a chi vuole investire in produzioni alternative di avere un quadro più stabile sui rapporti di prezzo tra le varie fonti».

L'Italia fa bene a chiedere a Bruxelles di rivedere tempi e costi del pacchetto clima-energia?

«Sì, perché noi siamo tra i paesi europei con la più bassa intensità di consumo energetico e in passato abbiamo ridotto le emissioni di anidride carbonica più di altri. Quindi bisogna usare il buon senso e ripartire i costi tenendo conto di tutti questi fattori».

Qualche partner europeo, però, non è d'accordo...

«Di cosa si stupisce? Ognuno, in fondo, tutela i propri interessi particolari».

IL PRESIDENTE DEL GME INNOVARE

«Le politiche attuali sono ben indirizzate, ma vanno stimulate ricerca e industria»



Salvatore Zecchini

